

Domenico Capolongo

**LA FIERA DELLA MADDALENA
E
LA FESTA DELLE LIMONCELLE
IN ROCCARAINOLA**

(Relazione storica e Proposta di recupero)

7 luglio 2007

Introduzione

La *Fiera della Maddalena* di Roccarainola risale alla fine del secolo XV, ma la documentazione storiografica sulla stessa comincia soltanto nel 1934.

Il primo ad accennarne è Adolfo Musco¹, allorché descrive nel suo famoso "*Nola e Dintorni*" la *Festa delle limoncelle* – in dialetto "limuncèlle" – che lui denomina, quasi a volerne italianizzare o nobilitare il nome, *Fiera delle fanciulle*.

Nel 1943, lo storico rocchese Luigi D'Avanzo, nella sua opera "*Memorie storiche di Roccarainola*"², precisa l'anno di istituzione della *Fiera della Maddalena* – il 1449 – e la sua durata di otto giorni, terminando l'ultima domenica di luglio. Questa fiera perse però col tempo di importanza, riducendosi come durata ad un solo giorno, ed esattamente al lunedì in albis, modificandosi così nella più modesta *Festa delle limoncelle*.

Secondo D'Avanzo la Fiera della Maddalena si svolse nella attuale piazza principale di Roccarainola "fino alla seconda metà del secolo scorso", cioè del 1800, ma già dal secolo XVI, con l'abbandono della Chiesa della Maddalena – ridottasi ad un rudere – se ne cambiò il periodo di svolgimento "dal lunedì santo al lunedì in albis".

Purtroppo, anche la *Festa delle limoncelle* decadde per cause diverse negli anni '70 del secolo scorso.

In conclusione, la fiera di otto giorni, di importanza circondariale, durò ben cinque secoli. La festa che ne derivò, di un solo giorno di durata e di importanza territoriale ben più ristretta, durò a sua volta

¹ A. Musco, 1934, *Nola e Dintorni. Brevi cenni di storia, leggende, folklore*, Società Anonima Editrice "Dante Alighieri", Milano-Genova-Roma-Napoli.

² L. D'Avanzo, 1943, *Memorie storiche di Roccarainola*, Tipografia Scala, Nola.

ancora un secolo. Da almeno 30 anni, Roccarainola ha perso sia l'una che l'altra delle sue storiche e celebri manifestazioni fieristiche e festive!

È possibile oggi, in una Roccarainola che ha perso progressivamente quasi tutte le sue festività religiose, ridare vita almeno alla più semplice *Festa delle limoncelle*, l'unica sua festività civile, così originale nei suoi contenuti, anche ... romantici?

E se questo potrà avvenire, sarà possibile estenderne la durata a più giorni, onde ripristinare anche la *Fiera della Maddalena*?

È quanto propongo in questa breve relazione, nella quale si daranno maggiori dettagli su entrambe le nostre storiche manifestazioni.

La Fiera della Maddalena

I. Secondo le ricerche dello storico D'Avanzo³ la Fiera della Maddalena⁴ fu istituita nel 1449 dal feudatario di Roccarainola Floramonte di Pietramala, con assenso di Alfonso d'Aragona:

In anno 1449 la detta Terra di Rocca prope Nolam se possedeva Floramonte de Petramala, il quale in detto tempo ottenne privilegio da re Alfonso che si possi fare nella festa della Maddalena, che si celebra l'ultima domenica di luglio, per otto dì prima di detta festa, la fiera.

Aggiunge D'Avanzo che, con la rovina della chiesa della Maddalena, che stava in collina, il che avvenne nella seconda metà del secolo XVI, *Decaduto il culto della Maddalena* (nel secolo XVI), la celebrazione della fiera fu trasferita nella piazza di Roccarainola, e i suoi otto giorni di svolgimento passarono ad essere dal lunedì santo al lunedì in albis, ebbe grande rinomanza fino a decadere, per le mutate condizioni economiche, nella seconda metà del 1800, sopravvivendo di essa una celebrazione "in forma modesta, il lunedì in albis".

Questo storico fornisce anche, brevemente, le caratteristiche principali della Fiera della Maddalena:

Durante gli otto giorni della fiera si nominava un magistrato speciale, il Maestro della Fiera, che ne curava il buon andamento e giudicava inappellabilmente di tutti i reati commessi in quei giorni e per tutta la durata della fiera cessavano di funzionare tutte le autorità locali (governatori, eletti, maestro giurato, ecc.).

Generalmente in tutti i paesi la cerimonia dell'inaugurazione delle fiere era solenne: al suono delle campane e preceduti dal gonfalone

³ L. D'Avanzo, 1943, *op.cit.*.

⁴ la cui festività ricorre il 22 luglio.

municipale il popolo e le autorità si recavano a rilevare il maestro di fiera, che con fastoso rito dava inizio alla fiera (vedi la descrizione che Ambrogio leone fa della fiera di Nola).

*** I I .** Tra gli appunti inediti di L. D'Avanzo c'è però la trascrizione di un documento antico che riferisce la stessa notizia della istituzione della Fiera nel 1449 con qualche differenza⁵:

...

In anno 1449 la detta Terra di Roccarainola della Provincia di Terra di Lavoro si possedeva per lo magnifico Floramonte de Petramala, nel qual tempo Re Alfonso concedé al detto Floramonte come Utile Signore di Roccarainola che una volta l'anno nella festa di S. Maria della Nova, che si celebra all'ultima domenica di Luglio, et 8 giorni avanti di detta festa, possi far fare in detta Terra la fiera, seu mercato, dove possino tutti concorrere a comperare, vendere, contrattare, absque tamen preiudicio vicinorum; la predetta ecclesia si dice essere situata in tenimento di (detta) Terra.

...

A parte la forma diversa dei due testi il contenuto è lo stesso tranne per il riferimento alla ricorrenza religiosa che nel primo testo viene fatta coincidere con la festa della Maddalena e nel secondo con la festa di Santa Maria la Nova, denominazione quest'ultima relativa inizialmente alla madonna venerata in Santa Maria a Fellino. Inoltre, il secondo testo è più ricco di dettagli rispetto al primo.

L'analisi delle differenze tra i due testi, entrambi ripresi da Luigi D'Avanzo viene rimandata ad una fase successiva più generale.

⁵ ACR F0036 (Fascicolo documenti di Luigi D'Avanzo): foglio sciolto in quadernetto con copertina rossastra.

***III.** Dalla Santa Visita dell'anno 1561 si ricava lo stato di forte degrado in cui versa la Chiesa della Maddalena sulle colline di Roccarainola:

... sine cura ... que ecclesia est antiqua, imminet quodam periculum propter vetistatem, sine portis, cum quodam campanile, et caret campanis, et dicta ecclesia consistit in duabus navibus cum duobus altaribus dirutis, ... e vi mancava il rettore da oltre trent'anni⁶

Da questa descrizione appare evidente che già da alcuni decenni la vecchia chiesa è ormai cadente, abbandonata e saccheggiata.

***IV.** Nell'Apprezzo della Terra di Roccarainola, fatto nel 1659 dal tavolario Pietro D'Apuzzo, si precisa che *tiene il Barone ...giurisdizione di creare il Maestro di Mercato ogni anno nelli giorni di Pasqua per otto giorni⁷.*

***V.** Il Catasto Onciario dell'Università di Roccarainola, completato nel 1748, nel fornire una brevissima descrizione di questa Terra dichiara che *possiede la raggione di aprire la fiera nel giorno di Pasqua di Resurrezione, che succede per otto giorni continui abbondantissima di viveri, d'ogni sorte di merci e di quadrupedi⁸.*

VI. Il Maestro di Fiera veniva nominato annualmente dal feudatario, insieme agli Eletti, al Governatore, e alle alte cariche di sua spettanza. Abbiamo potuto rinvenire alcune delle nomine, fatte

⁶ D. Campanelli & G. Toscano, 1983, *Il patrimonio storico-artistico delle chiese di Roccarainola*, in: *Atti del Circ. Cult. B.G. Duns Scoto di Roccarainola*, N.8-9, Dicembre 1983, p.220.

⁷ L. D'Avanzo, 1943, *op.cit.*.

⁸ D. Capolongo & B. Tagliatela, 2005, *Il Catasto Onciario di Roccarainola del 1748*, Ed. Circ. Cult. B.G. Duns Scoto di Roccarainola, pag.104.

dall'ultimo feudatario di Roccarainola, Giovanni Mastrilli, tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800⁹:

1792 in 1793:

Al Maestro Mercato della Rocca Magnifico Andrea Miele speditagli la Patentiglia a 21 marzo del 1793.

1793 in 1794:

Al Maestro Mercato della Rocca Don Giovanni Franchini speditagli la Patentiglia a 11 aprile 1794.

Patente di Mastro Mercato spedita in persona di Don Vincenzo Russo della Rocca per la Fiera del corrente anno 1804, in data de' 30 marzo 1804.

Dette nomine precedevano di pochi giorni o settimane l'inizio della Fiera, un chiaro segno a nostro avviso dell'importanza dell'evento.

***VII.** Da appunti inediti di L. D'Avanzo abbiamo ricavato la formula o patente di nomina del Maestro di Mercato, la quale è riferibile cronologicamente alla seconda metà del XVII secolo, allorché i Mastrilli divennero Utili Signori della Terra di Roccarainola¹⁰:

Dovendosi da noi eleggere e destinare persona che eserciti l'Ufficio di Maestro Mercato della nostra Terra di Roccarainola per la festa di S. Maria a Fellino, di nostro jus patronato in conformità dell'antichissimo privilegio concesso dalli predecessori Re di Felice Memoria di questo Regno a beneficio degli olim Baroni della suddetta nostra Terra, che perciò, confidati nell'integrità, qualità e buona fama di Voi N.N., con le presenti vi eleggiamo, deputiamo e creiamo Maestro di Mercato di detta festa di S. Maria a Fellino, dal giorno di Pasqua di Risurrezione, per tutta l'ottava (di essa?) inclusive, prima ventura del corrente anno, una con tutti gli onori, prerogative, esenzioni, lucri et emolumenti soliti e consueti spettantino al detto ufficio, et modo et forma che al

⁹ Archivio D. Capolongo, fasc.0008.

¹⁰ ACR F0036 (Fascicolo documenti di Luigi D'Avanzo); documento n.109, trascritto da L. D'Avanzo da originale dell'Archivio Ducale in Marigliano dei Mastrilli, in registro grande con copertina verdastra (pp.169-170).

medesimo è stato dalli predecessori Maestro Mercati di detta Festa, con che possiate conoscere tutte quelle cause che per detto tempo di giorni otto occorreranno in detta nostra Terra, così civili come criminali e miste, con adeguate giustizia e conformità dell'antico solito, nelle quali volenno vi dobbiate servire dell'ordinario consultore e dell'odierno Maestri d'Atti di detta nostra Corte, e per detto tempo il magnifico governatore di detta (Terra) desiste dal suo ufficio, senza intromettersi e con alcune, ed ordiniamo agli Eletti ed uomini di detta nostra Terra, che per tale vi benefichino, vi trattino e reputino ed ubbidiscono gli ordini vostri, come se fossero nostri, con darvi in detto tempo il possesso in forma, e non altrimenti per quanto si ha cara la grazia di S. M. (che Dio guardi) e nostra, e sotto pena di docati mille de dicte Curie. dato ...

Questo documento è di indubbio valore per i contenuti della nomina del Maestro di Mercato in quanto alle sue aree di responsabilità durante gli otto giorni di fiera. Ci limitiamo a notare che torna in questa formula il riferimento alla festa di Santa Maria di Fellino.

***VIII.** Una breve iscrizione in latino, dell'anno 1803, posta sulla pietra in chiave dell'arco sul portone dell'attuale Palazzo Sarappa recita quanto segue:

D.O.M.
QUOD ASPICITIS
AEDIUM
IN FORO OLIM
NUNDINARIO
SIBI SUISQUE REV.
FRANC. SILVE.
MDCCCIII

che, tradotta in italiano, significa: *A Dio Ottimo Massimo. Questo edificio che state vedendo, (ubicato) nella piazza una volta dedicata alla fiera, (è stato costruito) dal Reverendo Francesco Silvestri per sé e i suoi (discendenti) nel 1803.*

L'edificio, sulla cui entrata è posta l'iscrizione, si affaccia proprio sull'attuale Piazza San Giovanni, in posizione quasi centrale. Poiché nel 1803 la Fiera si celebrava ancora, e si sarebbe celebrata ancora per alcuni decenni, probabilmente l'*olim* nasconde una interessante informazione topologica, e cioè che il palazzo, e l'annesso vasto giardino alle sue spalle, occuparono uno spazio utilizzato prima per lo svolgimento annuale della Fiera. E si sa che questo spazio apparteneva, almeno fino alla metà del 1700, ai beni del feudatario.

L. D'Avanzo¹¹, che per primo descrisse questa iscrizione, la commenta semplicemente con queste parole: "Sul portone del palazzo Sarappa una iscrizione allude alla fiera della Maddalena".

IX. Abbiamo rinvenuto anche una prova della sopravvivenza, con meno giorni di durata, della *Fiera della Maddalena* all'inizio del 1800 in una petizione al Re da parte degli eletti del Comune di Roccarainola – sindaco e decurioni – nell'anno 1816¹². Si chiede nell'istanza che si conceda a Roccarainola di poter realizzare ogni domenica un mercato cittadino, ma si coglie l'occasione da parte dei rappresentanti comunali per ricordare al Sovrano che in questa comunità esiste anche "da più secoli" una fiera annuale:

S.R.M.

Signore, il Comune di Roccarainola nel Distretto di Nola, Provincia di Terra di Lavoro, ha conosciuto da più tempo che il fruttato de' suoi fondi non potea dare sostentamento a tutte le sue famiglie, e si è veduto necessitato di ricorrere alla specie d'industria per commercio, comperando e vendendo de' generi, oltre a quella usitata di estrarre quei che da' fondi suoi soverchiamente si produceano.

¹¹ L. D'Avanzo, 1943, *op.cit.*, p.94.

¹² Archivio di Stato di Caserta, fondo Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Busta 1295, sottofascicolo 2, pp.57-58.

Parimenti è stato solito godere in ogni Domenica il vantaggio di un concorso di venditori di più generi, che gli vengono a formare una specie di mercato.

Vanta finalmente da più secoli una fiera ogni anno per circa giorni quattro nella Domenica di Pasqua di Resurrezione, e ne' suoi giorni successivi.

Ha altronde uno spiazzo considerabile per comodo de' venditori, ed è situato in luogo non dissacconcio a commercianti esterni.

Or ché la popolazione è cresciuta oltremodo insino a tremila e cento 3100. anime, ha un preciso bisogno, anzi necessarissimo, per sostenersi di commerciare.

Quindi è che i rappresentanti della stessa con umili preci innanzi al Real Trono prostrati chieggono benignarsi la M.V. disporre, e comandare, che in ogni Domenica mattina si riunisca nel Comune sudetto di Roccarainola un mercato; e l'(averanno?) ut Deus¹³.

Quindi, dagli otto giorni iniziali, dalla sua istituzione nel 1448 fino almeno alla metà del 1700, la durata della Fiera declina nella seconda metà del 1700 fino a durarne "circa quattro" nel 1816. Non sappiamo se la supplica al Re di poter realizzare il mercato settimanale di domenica abbia raggiunto il suo scopo, ma quello che è certo, per quanto riguarda la fiera, è il suo ulteriore declino durante il resto del 1800, tanto da ridursi ad un solo giorno di festa nel lunedì in albis.

X. In tempi più vicini a noi, ed esattamente intorno all'anno 1953, essendo sindaco di Roccarainola Pietro De Stefano, l'Amministrazione Comunale tentò di rilanciare la *Fiera della Maddalena*, essendo ancora in vita la *Festa delle limoncelle*. Con una durata di alcuni giorni, si ricalcava la struttura antica, con molte mercanzie offerte ai visitatori – in *bancarelle* e altri sistemi espositivi – e l'esibizione e vendita di

¹³ Seguono le firme del sindaco, Pietro Napolitano, e di nove decurioni (Girolamo Parziale, Giovanni Miele, Giuseppe Abate, Matteo Visone, Aniello di Stefano, P. Giovanni Miele, Angelo Sarappo, Domenico Taliento, Giacomo Vajano). Data della lettera: 24 maggio 1816.

bestiame d'allevamento di vario tipo, con vacche, tori, vitelli, cavalli e animali da cortile.

Questo esperimento si ripeté per due o tre anni, finché, in uno dei giorni di svolgimento della sua ultima edizione, un toro imbizzarrito non costrinse alla fuga i visitatori presenti, tra i quali lo stesso sindaco, che riportò una vistosa caduta con seri danni fisici.

***XI**. Un autore recente ha richiamato la tradizione della Fiera della Maddalena come possibile prova della esistenza proprio sulle colline tra Roccarainola e Avella del famoso Tempio di Ercole richiamato nel Cippus Abellanus¹⁴:

Va anche rammentato che, ancora nel settecento, la piccola Roccarainola ospitava annualmente una fiera di ben otto giorni, duata questa eccezionale anche per grandi città vescovili, la quale ben potrebbe trarre origine da un uso antichissimo, magari ereditato dalle nundinae o fiere celebrate presso il distrutto santuario.

¹⁴ D. Caiazza, 2006, *A proposito del Cippo Abellano*, in: *Samnitice loqui. Studi in onore di Aldo L. Prodocimi per il premio I Sanniti* (a cura di Domenico Caiazza), Libri Campano-Sannitici V, Arti Grafiche Grillo, Piedimonte Matese, Parte Prima, p.321.

La Festa delle limoncelle

I. La *Festa delle limoncelle*, o, come la chiama poeticamente Musco, la *Fiera delle fanciulle*, rappresenta l'epilogo evolutivo della *Fiera della Maddalena* di Roccarainola. Questa trasformazione si produsse nel 1800, e più marcatamente nella sua seconda metà secondo D'Avanzo.

Probabilmente l'usanza del dono delle limoncelle doveva essere ben più antica, ma restava mascherata dalla più ampia portata della fiera.

Una descrizione di questa festa – tra il romantico e l'enfatico, con qualche punta d'ironia – ci viene offerta dal Musco¹⁵:

Accanto alla "16 Casa Antoniana" che pensa al benessere dei poveri c'è ... la fiera delle fanciulle, che ha per finalità il benessere ... delle giovani figlie di Eva ...

Si svolge nel pomeriggio del lunedì in albis.

Le fanciulle, che troppo sanno di chiuso, escono in quel giorno, che cade sempre di primavera, nell'aprile fiorito:

*Aprile il damigello,
mette i suoi lieti bandi:
ogni bella inghirlandi
un amador novello.*

Escono di casa, con le stagionate congiunte, pronube ansiose, e per le piccole vie solitarie dei campi vanno verso Rocca a passeggio, ed ivi stormi di giovanotti, disposti a passare ... il Rubicone, attendono e guardano e procedono ... ad analisi.

¹⁵ A. Musco, 1934, *op. cit.*.

¹⁶ Mendicomicio mandamentale, sussidiato dal Comune, sorto per lodevole iniziativa del parroco rev. prof. Antonio De Ponte (*nota nel testo di Musco*).

Il giovanotto, che si è sentito colpito da una di quelle beltà femminili ed ha riscontrato tra la fanciulla e se stesso la sognata affinità elettiva, le si avvicina e le offre, come segno di scelta, di distinzione e di amore, una ... "limuncella", cioè uno di quei limoni che hanno molta buccia e molta polpa e poco sugo, detti anche "limoni di pane", perché si mangiano e si fanno all'insalata. Se la fanciulla prescelta accetta l'offerta – e quasi mai avviene il contrario – i prolegomeni del fidanzamento sono stati fissati; la ratifica dei congiunti sarà chiesta subito e la "parentezza" si avvierà senz'altro alla soluzione delle giuste nozze.

Simpatica consuetudine, come si vede, fatta di sentimentalismo e di buon senso pratico, con finalità ... umanitarie e demografiche.

Uscire fuori all'aperto e cogliere l'occasione.

*Chi è giovane e bella
deh! non sia punto acerba,
ché non si rinnovella
l'età come fa l'erba!*

È da augurarsi che a questa tradizione folkloristica venga dato sempre maggiore incremento per trasformarla da mandamentale in ... circondariale.

Sono cose che bisogna coltivare, specie nelle crisi¹⁷.

Probabilmente questa di Adolfo Musco è l'unica descrizione in letteratura della *Festa delle limoncelle* di Roccarainola. Si precisa in essa che il clou della festa era nel pomeriggio, con lo "struscio" o passeggio per l'ampia piazza del paese.

¹⁷ È l'antichissima Fiera della Maddalena che rimonterebbe al 1450, secondi alcuni. Ma non crediamo sia da confondere la gentile e poetica consuetudine con l'antica fiera, cioè un comune mercato istituito da Re Alfonso I di Aragona (*nota nel testo di Musco*).

Da notare un elemento tipicamente rocchese, a conferma della presenza di una festa importante il lunedì in albis: a Roccarainola la cosiddetta "Pasquetta", cioè la gita all'aperto con familiari e amici, si celebrava il martedì seguente.

II. Questa festa rimase viva fino agli anni '70 dello scorso secolo. Ricordo personalmente l'arrivo delle bancarelle, specialmente dai paesi vicini, con dolciumi, frutta secca, giocattoli, 'o pèrè e o' mussò, e, naturalmente, le limoncelle. Si constatava, però, che l'afflusso dei venditori e la presenza dei visitatori, ovvero le persone, giovani o meno giovani, che venivano a passeggiare lungo i viali della piazza principale, si riduceva rapidamente di anno in anno. Forse anche per un disinteresse degli amministratori.

Nell'anno 1976, quando già da qualche anno la festa appariva quasi morta, il Circolo Culturale B. G. Duns Scoto di Roccarainola ne ripropose una ripresa attraverso un concorso di pittura e scultura estemporanee avente a tema gli scorci o i paesaggi locali. Aniello Mastantuoni, corrispondente del Mattino descrisse l'avvenimento nel numero del giornale del 23 aprile, in un articolo ancora oggi attuale e di forte monito¹⁸:

Quest'anno, la "Festa della limoncella", antichissima cerimonia rusticana del lunedì dell'Angelo, risalente al 1449, voluta dall'allora feudatario Floramonte da Pietramala, è stata completamente dimenticata.

È da qualche tempo che la bella tradizione popolare è caduta in disuso: accanto allo "struscio" dei rocchesi e forestieri, nello stesso giorno iniziava l'attività la Fiera della Maddalena, occasione propizia

¹⁸ A. Mastantuoni, 1987, *Roccarainola 1952-1977. Momenti di cronaca*, Ed. Circ. Cult. B. G. Duns Scoto di Roccarainola.

per riallacciare ottimi rapporti commerciali che contribuivano efficacemente a tonificare l'economia locale e inerzonale.

Per fortuna il Circolo "Duns Scoto" quest'anno ha voluto compiere un coraggioso sforzo per riattivare la vecchia tradizione, non ancora definitivamente spenta nell'animo popolare rocchese, stilando un programma nuovo, dal fine intellettuale anziché commerciale: qualcosa si è mosso: si sono, infatti, presentati giovani col pennello che hanno "estemporaneamente" concretizzato sulla tela squarci di paesaggio rocchese o, e questa è una nota da tenere bene in evidenza, manifestato una dura condanna per lo scempio ecologico compiuto finora ai danni della comunità montana rocchese.

La commissione giudicatrice ha espresso il suo ponderato e obiettivo apprezzamento verso l'idea-richiamo che viene dai giovanissimi in un momento particolarmente critico per le bellezze paesaggistiche.

Il discorso che i giovani dilettanti o studiosi di scultura e di pittura hanno iniziato criticamente nel giorno dell'Angelo sembra apparentemente avere motivi nuovi ma, viceversa, è un discorso vecchio innestato nella nuova realtà sociale ed economica moderna.

Perché la Piazza San Giovanni, con le sue aiuole abbandonate, quest'anno è stata disertata dalla marea di folla forestiera e locale che, spensierata e gaia, festosa ed allegra, frequentava puntualmente nel pomeriggio del lunedì dell'Angelo, compiendo quel rito consuetudinario che è "lo struscio"? Perché i commercianti, i venditori ambulanti di merci, gli allevatori di bestiame non sono ricomparsi a ricreare quella atmosfera fieristica. mettendo in mostra i loro prodotti, vivificando la tanto depressa economia locale? Questa diserzione vuole significare che è svanita l'attrazione verso la "tradizione feudale" e s'invoca qualche trasformazione nella finalità della "Festa della limoncella".

Occorre, infatti, sviluppare ampiamente il programma lanciato dal Circolo "Duns Scoto" perché non basta solamente bandire un concorso per scultura e pittura estemporanea ma chiedere la presenza

massiccia, come al bel tempo antico, delle forze sociali ed economiche in modo che la festa diventi una corale espressione di tutte le componenti comunitarie e delle altre zone.

L'anima popolare che sfugge e si allontana, senza motivo, dalla rusticana "Festa della limoncella" deve essere riconquistata, rinnovando profondamente il fine e l'indirizzo della festa. Nell'era feudale la comunità, rappresentata dall'Universitas, tramite il Maestro di Fiera che era il responsabile del buon andamento dei festeggiamenti, sentiva e viveva il motivo di fraternità che proveniva dalla festa, oggi non è tanto difficile continuare, meglio di prima, la tradizione, così come è stato proposto dai giovani con il linguaggio pittorico e scultoreo.

Nonostante l'appello di Aniello Mastantuoni e il tentativo del Duns Scoto, l'anno 1976 può considerarsi l'ultimo che abbia visto svolgersi un certo movimento, fatto come nel passato, essenzialmente da giovani, nella giornata di questa Festa e nel suo luogo classico: la piazza centrale di Roccarainola, le sue due ville e i suoi viali alberati.

Un breve commento e una proposta

Dall'anno 1976 Roccarainola ha dimenticato di avere una Fiera e un Festa – con una storia di ben sei secoli! – suo vanto e prestigio in buona parte del Territorio Nolano.

Il ricordo in paese di queste due tradizioni civili è ancora vivo. In definitiva sono passati solo 30 anni.

La Festa delle limoncelle – compresa fin dall'inizio nello svolgimento annuale della Fiera della Maddalena – rimase da sola a mantenere viva la tradizione, finché non fu anch'essa abbandonata per incuria degli uomini.

Quando finalmente, insieme allo sfrenato consumismo e al culto dell'effimero, si cominciano a rivalutare e recuperare i valori e le sane usanze del passato, con obiettivi di gestione articolata e integrata del sistema delle attività sociali, quest'unica, ma nient'affatto trascurabile nei suoi significati e valori, Fiera/Festa di Roccarainola, potrebbe essere recuperata opportunamente nell'ambito delle attività del Territorio Nolano, rilanciandola e promuovendola nell'insieme delle analoghe espressioni zonali, come i "Gigli" di Nola, la "Pasqua Ciccianese", i "Carnevali" di Palma e Saviano, eccetera.

Questa proposta, a nostro avviso attuale e interessante, la rivolgiamo contestualmente al Comune di Roccarainola, alla Comunità Montana Montedonico-Tribucchi, all'Agenzia locale di Sviluppo dell'Area Nolana, e alla Provincia di Napoli, per un esame serio ed esaustivo.

D.C. 7 luglio 2007